

PASQUA A “FAIENCE” E DINTORNI..... (Faenza)

Fin dal Rinascimento Faenza era famosa per la produzione di raffinate e pregiate ceramiche che decoravano i salotti di mezza Europa, il cui toponimo è diventato sinonimo di maioliche, Faience in inglese o Faience in francese.

Arrivati alla spicciolata giovedì 29-03 (prima i pensionati a seguire i lavoratori) ci siamo sistemati con i nostri 5 camper nella ampia area sosta a 1 km dal centro, dopo i saluti di benvenuto e cena ristoratrice.

Il nostro primo obiettivo del venerdì non poteva che essere il M.I.C. Museo Internazionale della Ceramica, da alcuni definito il più grande e completo del settore. Vi sono esposte oltre 60.000 opere che vanno dal medioevo al novecento. Oltre ad autori contemporanei, non mancano padiglioni dedicati alle ceramiche cinesi, greche, romane e islamiche. Molto bello è il Presepe donato dalla famiglia Zucchini. Questi rappresenta un raro esempio di presepe monumentale faentino ottocentesco di gusto romantico. La visita è facilitata dalla fornitura di un tablet che a richiesta illustra le principali opere esposte.

Esausti ma soddisfatti, ci siamo dedicati al ristoro nella vicina piazza centrale gustando deliziose piadine. Pomeriggio dedicato alla Piazza del Popolo con visita ai principali monumenti; Palazzo del Municipio, Palazzo del Podestà, Fontana e Cattedrale. Alle 17 appuntamento al laboratorio di ceramica “Vecchia Faenza” con illustrazione della produzione, decorazione e cottura delle ceramiche di propria produzione. (tra i loro prodotti abbiamo ammirato un vaso da 6.500 euro). Sabato mattina altra giornata intensa; alle 8.30 eravamo puntuali davanti a Palazzo Milzetti stile neoclassico con stanze e saloni arredati e decorati. A seguire ci dirigiamo alla Pinacoteca dove ammiriamo opere di Donatello, Bertucci, Palmezzano, De Chirico e Morandi. Conclusione della mattinata con visita guidata al teatro Masini del 1700 di G. Pistocchi. Fu costruito per sostituire il precedente Teatro dell’Accademia dei Remoti che trovava sede nel Palazzo del Podestà. Un bel esempio di teatro all’italiana in stile neoclassico.

Nel pomeriggio spostamento (10 Km) a Brisighella, un borgo di viuzze ciottolate, tratti di cinta muraria, scale scolpite nel gesso. Camminiamo per il centro storico, visitiamo la Basilica in stile romanico, e la famosa e originale strada degli asinelli; in questo borgo risiedevano i “birocciai” che avevano il compito di trasportare il gesso dalle cave ai depositi transitando in questa via sopraelevata all’interno dei palazzi servendosi di asini da cui appunto prende il nome. A seguire appuntamento con la sig.ra M. Teresa davanti al convento quale dimora dei frati minori autorizzato da Leone X nel 1518 (ora abbandonato e tenuto in vita da una associazione di volontari) con adiacente chiesa dell’Osservanza del XVI secolo; in evidenza il coro ligneo, pala di Palmezzano, un dipinto di Girolamo Marchesi, detto il Bagnacavallo, lampadari e cancellate in ferro battuto e due chiostrini con ampi archi.

Domenica di Pasqua trasferimento a Fognano, messa nella pieve del paesetto e pranzo nel convento delle suore Domenicane; enorme convitto ora senza allieve, che occupa da solo più della metà del paese. Attualmente ospita una scuola materna e l’asilo nido, oltre che, saltuariamente convegni religiosi e pranzi nel grande salone. Al termine del ricco e interminabile (4 ore) pranzo ritorno a Brisighella e passeggiata in uno dei tre colli gessosi che circondano il paese, con visita alla rocca del ‘300 edificata dai Manfredi signori di Faenza, poi conquistata da Cesare Borgia e successivamente dai Veneziani.

In serata spostamento a Riolo Terme e sistemazione nell’area di sosta adiacente al fiume; visita serale alla cittadina, rientro ai camper e cena a base di frutta e tisane.

Il giorno di Pasquetta è stato dedicato al parco della vena del gesso con visita alla miniera e alle cave. Indossati gli elmetti da minatori, salita impegnativa fino alla grotta del Re Tiberio. La leggenda narra che Tiberio, per sfuggire ad una maledizione che lo voleva

morto a causa di un fulmine, si rifugiò con tutta la sua corte in questa grotta e li visse per 7 anni. Alla scadenza del settimo anno Tiberio decise di uscire dalla grotta e sellato un cavallo partì in una splendida giornata di sole. Purtroppo la maledizione, nonostante il tempo trascorso, era ancora valida e una piccola nuvola apparsa nel cielo sereno, seguì Tiberio, fino a divenire grossa e minacciosa. Iniziò a piovere e un fulmine colpì il povero Tiberio che lo uccise. Morale non si sfugge mai al proprio destino! La guida ci spiega il territorio circostante, la flora e fauna che popolano le varie grotte nel Parco del Gesso e finalmente entriamo nella grotta, dove, dopo le varie spiegazioni della guida, per una ventina di secondi viviamo l'esperienza di rimanere nel buio più assoluto, esprimendo le nostre sensazioni come la mancanza di percezione del tempo che passa, la dimensione dello spazio in cui ci troviamo e altre ancora.

Rientro a Riolo T. e visita in centro alla rocca medioevale di Caterina Sforza, dotata di quattro torri di cui una, il mastio, a base quadrata è servita anche, con la sua famosa arma da fuoco, "la bombarda", a sconfiggere i Lanzichenecchi spagnoli nel 1474.

Pranzo di fine gita e taglio colombe sulle comode panchine dell'area sosta, in compagnia di oche starnazzanti, profumo di cibo della casetta bar del piazzale, tanto sole e allegria. Ci salutiamo con l'arrivederci al prossimo viaggio in fraterna compagnia.

Sulla via del ritorno alcuni equipaggi decidono di prolungare il weekend fermandosi a Dozza situato a pochi km dalla via Emilia; ci accoglie un ampio parcheggio con stalli dedicati ai camper, il borgo è medievale che fa parte della catena dei "borghi più belli d'Italia".

Salendo al paese incontriamo il flusso di gitanti di Pasquetta in fase di rientro, lasciandoci così spazio per la visita con tranquillità; il centro storico racchiuso da mura, è piccolo e carino. La caratteristica principale è data dai muri delle case dipinti con affreschi degli anni '80, che raccontano alcuni episodi storici e favole antiche, tra cui spicca il famoso drago che abitava il castello sforzesco.

Il mattino seguente lo dedichiamo alla visita della possente e articolata rocca che domina l'ingresso a sud del paese, stanze arredate con dipinti e mobili d'epoca, oltre alle prigioni, stanze di tortura, cucine, camminamenti tra le torri e racchiuso con sbarre arrugginite dal tempo il famoso drago alato Fyrta, che osserva i turisti con occhi curiosi e interessati.

Miry